

Il Partito democratico

Pd, spunta il referendum sul presidenzialismo

Due mozioni in direzione: votino i militanti. D'Alema: al Colle meglio un garante

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Uno slalom oggi per Epifani. Il neo segretario del Pd, alla sua prima direzione, afferma che dedicherà tutta la mattinata pre-riunione a calibrare la relazione, così da assicurare la non belligeranza nel partito sulla scelta-clou: semi presidenzialismo sì (d'accordo con Alfano), oppure assolutamente no. La conta democratica è iniziata. Beppe Fioroni, leader degli ex

L'idea di consultare gli iscritti sostenuta dall'ex ppi Fioroni e dagli ex ds Chiti e Damiano

popolari, schierato tra i dubbiosi, presenterà un ordine del giorno per chiedere un referendum nei circoli. «Noi siamo il partito della Costituzione, dobbiamo coinvolgere militanti ed elettori», ripete. Un altro ordine del giorno è stato preparato da Cesare Damiano e Vannino Chiti: anche loro per un referendum largo, che coinvolga il popolo delle primarie.

L'elezione diretta del presidente della Repubblica insomma è il "convitato di pietra" della Direzione, a cui Matteo Renzi, il sindaco "rottamatore", sarà presente. Renzi — come Veltroni, Chiamparino e Prodi — è favorevole al presidenzialismo; Bersani e Bindi assolutamente contrari. Come del resto Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria al prossimo congresso, e tutta la "gauche", i cosiddetti "giovani turchi". «Ad oggi non ci sono le condizioni per il presidenzialismo», osserva Cuperlo, invocando cautela. Lo stesso D'Alema frena: «Meglio avere un capo dello Stato al di sopra delle parti». Epifani ha già detto che «non ha preclusioni», e però sono necessari contrappesi, a partire dalla legge sul conflitto d'interessi. Dovrebbe oggi rinviare tutto ad una assise ad hoc, proprio perché sulla Costituzione non si scherza.

Intanto il segretario democratico attacca i partiti personali: «In Italia, tolto il Pd, abbiamo una serie di partiti personali che, lo dico con rispetto nei confronti dei loro leader, sono i partiti più anti democratici che esistono, perché dipendono dai destini del leader». Ma c'è molta carne al fuoco nella direzione,

dove si avvierà il percorso per il congresso (entro la fine dell'anno). Pippo Civati e molti altri vorrebbero accelerare, temendo una sorta di melina, per non affrontare i "nodi" del Pd e per non disturbare il governo Letta. Sergio Chiamparino — che ha congelato la sua candidatura alla segreteria — bacchetta: «Serve una visione nuova della sinistra e un'identità nuova: i Democratici alle ultime elezioni hanno sbagliato un rigore in cui il portiere aveva le mani legate dietro la schiena. Oggi non c'è un partito in grado di offrire visione e speranza». L'ex sindaco di Torino minimizza la sua disaffezione al Pd: «Non è che c'isìa un bando per il congresso...», e condivide la posizione veltroniana sulle riforme, ovvero di trovare soluzioni contro la demagogia.

Per Epifani si tratta di affidare oggi i nuovi incarichi: si parla di Enzo Amendola, Marco Meloni, Cecilia Carmassi, Pina Picierno, anche se nel posto che fu del berseiano Migliavacca potrebbe andare Davide Zoggia (in nome della continuità) oppure il renziano Luca Lotti. E in direzione piomba la vicenda dei 200 dipendenti che il partito potrebbe mettere in cassa integrazione o

licenziare, quando l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti diventerà legge. La riunione oggi dovrà approvare anche il bilancio del Pd, che Anto-

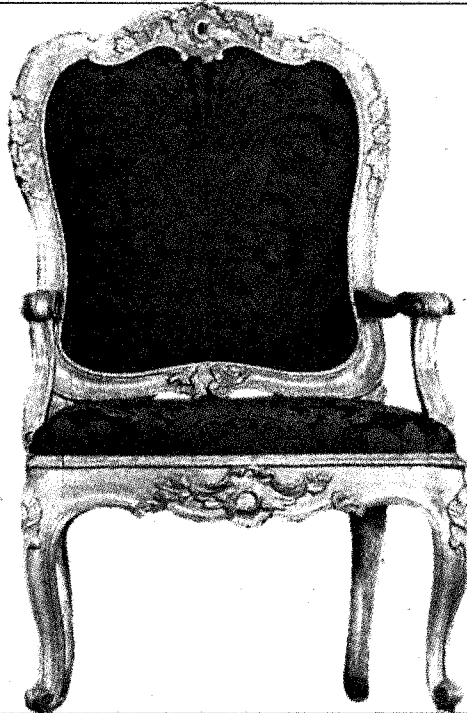
I dipendenti che rischiano il posto chiedono ai politici di autotassarsi in segno di solidarietà

nio Misiani, il tesoriere, ha spiegato essere già in rosso per 8 milioni. I lavoratori del partito hanno preparato un documento con quello che chiamano il "piano b": i dirigenti e i parlamentari si autotassano in una sorta di contratto di solidarietà per mettere al riparo i posti di lavoro.

La vera sfida è comunque in vista del congresso e della segreteria. Renzi dovrà decidere se gli convenga candidarsi, invece di attendere le primarie per la premiership. La commissione per il congresso dovrà valutare anche se si affronterà una modifica dello Statuto. Epifani insiste: «D'accordo il partito leggero, ma con identità e valori forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli schieramenti



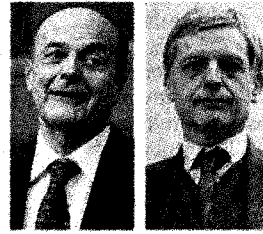
Favorevoli



PRODI E CHIAMPARINO

Il fondatore dell'Ulivo ed ex premier indica nel semipresidenzialismo "l'unica via di salvezza per un Paese che ha bisogno di uscire da una lunga paralisi". Anche l'ex sindaco di Torino è favorevole all'elezione diretta del capo dello Stato

Contrari



BERSANI E CUPERLO

L'ex segretario del Pd ha ripetuto di essere contro "l'uomo solo al comando". Molto critico anche Cuperlo, uno dei candidati alla segreteria: "Non è facile immaginare che vi siano oggi le condizioni per un'impresa così impegnativa"

Dubbiosi



D'ALEMA E FIORONI

L'ex premier esprime dubbi soprattutto perché sparirebbe la figura di un capo dello Stato super partes, rivelatasi invece molto utile all'Italia. Assai perplesso anche l'ex ppi Fioroni, che chiede comunque una consultazione degli iscritti

